ARTICOLO ORIGINALE

SANTOS, Maria Eliane Ferreira dos ^[1], MEDEIROS, Késia Girlane Santos de ^[2]

Santos, Maria Eliane Ferreira dos. MEDEIROS, Késia Girlane Santos de. Istruzione dei detenuti: sfide e prospettive. Rivista scientifica multidisciplinare di nucleo di conoscenza. Anno 05, Ed. 10, Vol. 20, pp. 144-160. nell'ottobre 2020. ISSN: 2448-0959, Collegamento di accesso: <https://www.nucleodoconhecimento.com.br/formazione-it/istruzione-dei-detenuti>

Contents

- RIEPILOGO
- 1. INTRODUZIONE
- 2. METODOLOGIA
- 3. SVILUPPO
- 3.1 EDUCAZIONE CARCERARIA: UNA SFIDA COSTANTE
- 3.2 EDUCAZIONE CARCERARIA: SPERANZA DI NUOVE OPPORTUNITÀ
- 3.3 L'IMPORTANZA DELL'ISTRUZIONE PER GLI STUDENTI PRIVATI DELLA LIBERTÀ
- 4. CONSIDERAZIONI FINALI
- 5. RIFERIMENTI
- APPENDIX – RIFERIMENTO NOTA

RIEPILOGO

L'attuale lavoro mira a presentare gli ostacoli che sorgono nel processo educativo nelle carceri, data la mancanza di politiche pubbliche adeguate per investire in un'istruzione di qualità per gli studenti privati della libertà. Attraverso le letture effettuate è possibile rendersi conto che c'è stata una possibilità da parte dei governanti e della società per molto tempo. Dal 20 ° secolo in poi, alcuni investimenti sono gradualmente arrivati, ma ci imbattiamo ancora in un'istruzione svalutata, da parte dei governanti e della società. Lo scopo è dimostrare che, nonostante gli ostacoli, è possibile salvare la storia dell'inprison e portarlo a costruire una famiglia e a tornare a vivere nella società con dignità. L'educazione carceraria è una grande sfida, ma le possibilità sono note e anche di fronte agli ostacoli abbiamo

affrontato risultati positivi da parte di studenti che cercano conoscenza, costruiscono conoscenza e hanno un'intelligenza indiscutibile. L'"educazione carceraria" è un'importante garanzia di un nuovo inizio per una risocializzazione, perché attraverso l'aula è possibile garantire agli studenti privati della libertà, della dignità, visti gli spazi di cui fanno parte è di totale disprezzo per la vita, in classe, i carcerati si sentono di nuovo persone, si sentono in grado di affrontare le sfide della vita e persino riprendere una vita sana nella società. Vale la pena notare che un'istruzione di buona qualità nelle carceri evita ribellioni e una riduzione delle pene per coloro che frequentano la scuola. Questo perché la legge sull'applicazione penale stabilisce che 12 ore di frequenza scolastica equivalgono a un giorno in meno del tempo. L'istruzione è un diritto che deve essere garantito a tutti, come garantisce la legge sugli orientamenti e le basi dell'istruzione nazionale, nell'articolo 205, che dichiara l'accesso all'istruzione un diritto di tutti, in modo da essere promosso e incoraggiato dalla società, dando priorità allo sviluppo e alla preparazione di un individuo nella società, quindi, si riferisce allo studente privato della libertà.

Parole chiave: Ostacoli, società, risocializzazione, libertà.

1. INTRODUZIONE

Questa ricerca mira a presentare il grande dilemma dell'educazione carceraria in Brasile, ostacoli che fino ad allora non è ancora possibile trovare una soluzione adeguata, data la mancanza di un'adeguata politica pubblica per l'insegnamento nelle carceri, perché presentata nelle modalità di educazione dei giovani e degli adulti (EJA). Si ritiene quindi che così tanti ostacoli siano affrontati da studenti privati della libertà.

Secondo Novo (2019), l'uomo è nato per essere libero, non fa parte della sua natura rimanere in gabbia. Anche se la scuola è un rifugio, è ancora possibile imbattersi in studenti che rivendicano in sicurezza, non c'è interesse per la classe, ma spesso cerca questo spazio per sfuggire alle punizioni, cioè la prigione è vista come un luogo che punisce, perseguita, maltratta, umilia e il prigioniero per non aver sopportato così tante umiliazioni per vedere a scuola un luogo di conforto e sicurezza.

Sempre secondo Foucault (1987), il carcere si basa sulla "privazione della libertà",

sottolineando che questa libertà è un buon regalo a tutti allo stesso modo, cioè perderla, significa perdere il diritto di venire, e dimostra soprattutto che il fatto di non essere liberi, quindi, subirà le conseguenze legate agli atti infrastrutturali commessi dai prigionieri.

2. METODOLOGIA

Questo articolo è stato elaborato da una ricerca bibliografica di vari aspetti e autori che erano disposti a parlare del confronto dell'educazione carceraria, questa ricerca, svolta attraverso Internet, lettura esaustiva in varie fonti, nella incessante ricerca di comprendere le sfide dell'EJA nel contesto carcerario, e cercare in modo chiaro e oggettivo, al fine di comprendere un po' del contesto storico e lo scopo dell'educazione carceraria.

L'analisi di questa ricerca e le informazioni qui presentate, nascono secondo la comprensione delle letture eseguite, cioè sono queste letture che portano una serie di possibilità per comprendere meglio il confronto dell'educazione carceraria, soprattutto nei confronti degli insegnanti che fanno parte di questo processo.

3. SVILUPPO

3.1 EDUCAZIONE CARCERARIA: UNA SFIDA COSTANTE

Per comprendere la storia dell'educazione carceraria, è importante conoscere il contesto storico del sistema carcerario brasiliano, che nel tempo ha subito grandi cambiamenti, cercando sempre di capire l'andiriva in avanti dell'incardo. Non è possibile parlare di educazione carceraria senza prima conoscere i principali fatti che sono stati modificati nel tempo.

Nel periodo coloniale, il Brasile era governato dall'"Ordinazione", del "Portogallo". Così, il Codice filippino era una pietra miliare molto rilevante in quel momento, che abolì l'ultima Ordinazione (Manuelini). Questo codice è stato considerato dalla storia come una legislazione estranea ai diritti umani, perché comportava pene crudeli, degradanti e vili, con un aspetto di vendetta corporale (SCHICHOR, 1993).

Questo codice ritrae una disuguaglianza sociale rispetto ai meno favoriti, dato che i ricchi subiscono frasi più morbide. Un classico esempio dell'esecuzione di queste sentenze è la condanna a morte di Tiradentes che mostra crudeltà e odore per l'umanizzazione della pena:

Essi condannano pertanto l'imputato Joaquim José da Silva Xavier con il soprannome di Tiradentes Ensign, che era la truppa pagata della Capitaneria di miniere alla quale, a mani nude e commerciali, viene condotto per le strade pubbliche fino al luogo della forca e in esso muore per sempre la morte naturale, e che dopo la morte gli viene tagliata la testa e portata a Villa Rica dove in un luogo più pubblico sarà inchiodato, su un palo alto fino a quando il tempo non lo consuma, e il suo corpo sarà diviso in quattro quarti, e inchiodato ai pali lungo il sentiero di Minas sul sito di Varginha e Sebolasa, dove l'imputato aveva le sue famigerate pratiche e il massimo nei siti di insediamenti più grandi fino a quando il tempo li consuma; dichiarare l'imputato infame, e i suoi figli e nipoti che li hanno, e i loro beni si applicano alla Camera Tributaria e Reale, e la casa in cui viveva a Villa Rica sarà rasa al suolo e salata, in modo che mai più a terra sia costruita e non sia corretta sarà valutata e pagata al suo proprietario per i beni confiscati e sullo stesso piano sorgerà uno schema con cui l'infamia di questo abominevole imputato è tenuta in memoria. (apud DOTTI, 2003, p. 27)

Le leggi del Brasile furono sviluppate solo con la Costituzione dell'Impero nel 1824. Così.: "[...] nel 1824, fu concessa la prima costituzione. Ciò ha portato garanzie alla libertà pubblica e ai diritti individuali. La nuova legge giuridica prevedeva la necessità di un codice penale, che dovrebbe avere pilastri basati sulla giustizia e sull'equità" (TAKADA, 2010, p. 3). Cioè, si percepisce che le leggi erano sempre presenti nella società, tuttavia sono state fatte come una forma di repressione, di allontanamento dell'individuo incapace di vivere nella società.

Così, il codice penale dell'Impero iniziò ad agire legalmente con un aspetto più umano, aderendo come pena alla privazione della libertà.

Più tardi, con l'introduzione di un sistema repubblicano, fu creato un nuovo Codice, dal 1890 con frasi più morbide rispetto a quelle del Codice Penale dell'Impero. Tuttavia, c'è ancora un punto di repressione e segregazione sociale è sempre esistito in Brasile.

In questo contesto si comprende che fino ad allora la cosiddetta “Educazione” non era ancora qualcosa previsto dalla legge, l’intero contesto storico è formato da un allontanamento di questo individuo dalla società, poiché non ci sono ancora leggi che affrontino la questione della risocializzazione e delle scuole che funzionano nelle cosiddette “carceri” e/ o carceri. Non si può parlare di educazione carceraria, senza prima affrontare le varie questioni del sistema stesso, come le leggi che governavano il paese, visti i cambiamenti che nel tempo sono stati migliorati per consentire al privato della libertà di frequentare un’aula.

L’istruzione nel sistema carcerario iniziò negli anni ’50. Anche all’inizio del XIX secolo, la prigione era vista come un luogo di contenimento delle persone, senza alcuna proposta di riqualificare i prigionieri.[3] Secondo gli studi condotti non c’era educazione che coprisse gli indigenti della libertà, questo a sua volta era alla mercé di ogni tipo di violenza, non c’era una politica pubblica che avvantaggiasse il prigioniero, la vita non aveva valore.

Tuttavia, con lo sviluppo di programmi di trattamento all’interno delle carceri, questa proposta è nata. In precedenza, non c’era alcuna forma di lavoro, insegnamento religioso o secolare.

Pertanto, nei primi anni ’50, è stato identificato il fallimento di questo sistema carcerario, che di conseguenza ha motivato la ricerca di nuove direzioni, inserendo così l’istruzione scolastica nelle carceri. Foucault (1987, p. 224) dice: “L’educazione del detenuto è, da parte delle autorità pubbliche, allo stesso tempo una precauzione indispensabile nell’interesse della società e un obbligo per il detenuto, è la grande forza del pensiero”.

Nel 20 ° secolo è stato notato che la popolazione carceraria, a causa della segregazione sociale, che è evidente in Brasile, non aveva molta istruzione o ha raggiunto uno standard elevato per quanto riguarda l’istruzione formale. Così, intorno al 1950, c’è stata l’integrazione dell’istruzione nel sistema penitenziario.

Una nuova concezione del sistema carcerario inizia, per quanto riguarda il carcere, solo da questi cambiamenti in Brasile, a metà degli anni ’50, le Norme Generali del Regime Penitenziario (Legge n. 3274/57) sono state modificate e accettate come quella che ha inaugurato la concezione educativa integrale per la popolazione carceraria (VASQUEZ, 2008).

3.2 EDUCAZIONE CARCERARIA: SPERANZA DI NUOVE OPPORTUNITÀ

Solo dal governo di Juscelino Kubitschek sono state ratificate queste Norme Generali del Regime Penitenziario, presentando termini come “educazione morale”, “educazione intellettuale”, “educazione fisica”, “educazione artistica” e “educazione professionale” (VASQUEZ, 2008, p. 70). L’obiettivo principale sarebbe quello di migliorare nella vita quotidiana del carcere un’istruzione di qualità, che potrebbe inserire l’individuo privato della libertà nel tentativo di offrire una migliore condizione di vita a coloro che sono senza diritto di vivere nella società, ma purtroppo non è stata ben consolidata, per mancanza di un’organizzazione efficiente, che dimostra la realtà nazionale di sgomento con le carceri brasiliane.

L’istruzione è un diritto garantito dalla legge, data la possibilità di cambiare, di far fronte alla povertà, il tentativo di ridurre la violenza e far avere a questa popolazione carceraria un minimo di dignità, trasformare la propria vita, diventare più umana, poter creare in se stessa, la speranza di conquistare nuove opportunità, e che dall’istruzione può affrontare la società.

È la base, cioè uno dei principali strumenti per la crescita personale, attraverso di essa è possibile trasformare, espandere la conoscenza del mondo, specialmente per portare gli indigenti della libertà a valorizzare di più la vita, e le persone che la circondano, quando possono capire che la scuola è il loro luogo di rifugio. Vale la pena notare che è necessario investire in una politica educativa di qualità, migliorando il valore umano, l’inclusione sociale, la cultura e l’economia.

In relazione alle politiche educative scolastiche nelle carceri, viene sottolineato il suo complesso carattere di organizzazione e funzionamento, in quanto vengono svolte dall’articolazione del sistema educativo con il sistema carcerario (Ministero dell’Istruzione, Ministero della Giustizia, Dipartimenti di Stato dell’Istruzione e Segreterie della Difesa Sociale o dell’Amministrazione Penitenziaria, nonché organi che fanno parte di questi sistemi, come carceri e penitenziario), che a sua volta si articola con il sistema di giustizia penale e con la società. (OLIVEIRA, 2013, p. 957).

In questo contesto, la Costituzione federale del 1988, considerata la più democratica e cittadina di tutte le costituzioni brasiliane, assicura nei suoi principi basi incentrate sulla comprensione dell'istruzione nei sistemi di sicurezza sociale come una questione di diritti umani fondamentali e sociali. Pertanto, investire nelle scuole carcerarie implica in diversi aspetti, tra cui la possibilità di restituire questo argomento alla società, per vivere con la famiglia, gli amici, l'accesso al lavoro, il ritorno al significato della parola vita. Tuttavia, per parlare di educazione carceraria, è necessario presentare le leggi che governano l'istituzione.

Art. 1º La Repubblica federativa del Brasile, costituita dall'unione indissolubile di Stati e comuni e dal distretto federale, costituisce uno Stato di diritto democratico e ha come fondamenta:

I – sovranità;

II – cittadinanza;

III – la dignità della persona umana; [...]. (BRASIL, 1988)

In questo contesto, la legge sull'esecuzione penale – LEP (Legge n. 7.210/84) affronta con precisione come condurre l'esecuzione della pena in istituti criminali:

Art. 1º L'esecuzione penale mira ad effettuare le disposizioni di pena o di decisione penale e a fornire le condizioni per un'armoniosa integrazione sociale dei condannati e dei ricoverati.

[...]

Art. 3º Ai condannati e ai ricoverati saranno garantiti tutti i diritti non interessati dalla sentenza o dalla legge. (BRASIL, 1988).

Agli articoli 10 e 11 del LEP si dice chiaramente che lo Stato ha la piena responsabilità di garantire la realizzazione di tali diritti:

Art. 10. L'assistenza al detenuto e all'internato è un dovere dello Stato, volto a prevenire la criminalità e a guidare il ritorno alla convivenza nella società.

Comma unico. L'assistenza si estende al laureato.

Art. 11. L'assistenza sarà:

I – Materiale;

II – Sanità;

III – legale;

IV – Istruzione;

V – Sociale;

VI – Religioso. (BRASIL, 1984, il nostro grifone)

Infine, la Costituzione federale del 1988, all'articolo 6, stabilisce che:

Art. 6°. I diritti sociali sono l'istruzione, la sanità, il lavoro, l'alloggio, il tempo libero, la sicurezza, la sicurezza sociale, la protezione della maternità e dell'infanzia, l'assistenza ai senzatetto, nella stessa forma di questa costituzione.

Si riferisce quindi al diritto sociale che richiede un'assistenza positiva da parte dello Stato.

Che, che l'individuo sia in carcere o meno, nulla lo priva dei suoi diritti, come la salute e il lavoro.

Vale la pena sottolineare che l'istruzione è anche fondamentale nel sistema carcerario, è la possibilità di cambiamenti nella vita di questo individuo, è il salvataggio dell'autostima, ma è anche la consapevolezza della società nel capire che il cittadino perdendo la libertà, perde anche un po' di se stesso.

La possibilità di restituire questo individuo alla società quando studia è molto più grande di quando non cerca la scuola. È lì in classe che avviene il processo di trasformazione, di crescita, miglioramento e miglioramento. La scuola penitenziaria può non essere la scelta

migliore per gli indigenti della libertà, ma è il momento del rifugio, è la possibilità di cambiamenti, dato che, oltre alla costruzione con la conoscenza, questa a sua volta avrà la sua pena ridotta. Più si dedica alla scuola, più accesso alla conoscenza e la possibilità di tornare alla vita familiare.

Vale la pena notare che, in tutto il contesto socio-educativo, si percepisce la mancanza di investimenti nell'educazione carceraria, perché questo proviene già da lunghi anni di fronte alle difficoltà per quanto riguarda la loro esistenza all'interno delle carceri, perché allo stesso tempo che questa potrebbe essere la porta di uscita, per i governanti è solo una spesa inutile. La società non vede volentieri, per lei, il prigioniero non deve avere "vantaggi", cioè dal momento in cui l'individuo commette un crimine, ha bisogno di assumerlo e pagarlo.

Tuttavia, alle persone che fanno parte del sistema carcerario, siano essi donne o uomini, hanno diritto all'accesso scolastico, nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, articolo 26, si sottolinea che ogni individuo ha diritto all'istruzione, mirando al pieno sviluppo dell'individuo e alla riaffermazione del rispetto dei diritti umani. (OLIVEIRA, 2013)

Si comprende che questi diritti sono dati a ogni singolo cittadino (a), perché lo scopo non è punire, ma garantire la legalità di tali diritti per gli indigenti delle libertà al fine di renderli consapevoli del loro ruolo nella società, specialmente quando vivono con altre persone. La prigione non cambia, ma la scuola ha questo potere trasformativo, un ruolo molto importante nella costruzione dell'identità di questo prigioniero. E non è qualcosa incitato da nessuno, ma ci sono leggi che garantiscono l'accesso alla scuola:

Il sistema carcerario brasiliano si sta allontanando dai problemi sociali. Secondo i dati registrati nel 2017, attualmente ci sono 668.182 prigionieri in Brasile, mentre il numero di posti vacanti è di 394.835, con conseguente sovraffollamento con una percentuale equivalente al 69,2%. Pertanto, richiede politiche pubbliche allo Stato, con l'obiettivo di un intervento per apportare cambiamenti.

Nel caso del sistema carcerario, il vantaggio non spetta solo ai detenuti, ma anche alla società. (VELASCO, 2017)

Tale diritto è previsto in diversi documenti internazionali, quali: Dichiarazione mondiale

sull'istruzione per tutti (articolo 1); Convenzione internazionale sui diritti del bambino (punto 1, art. 29); Convenzione contro la discriminazione nell'istruzione (articoli 3, 4 e 5); Dichiarazione e piano d'azione di Vienna (parte 1, paragrafi 33 e 80); Agenda 21 (capitolo 36); Dichiarazione di Copenaghen (compromesso n. 6); Piattaforma d'azione di Pechino (paragrafi 69, 80, 81 e 82); Dichiarazione di Aman e decennio d'azione delle Nazioni Unite per l'istruzione nel settore dei diritti umani (paragrafo 2). (PRADO, 2017)

Le sfide affrontate sono grandi, ma possono affrontarle, la legge garantisce l'accesso, la parità di trattamento per tutti, indipendentemente dalla loro libertà o meno. L'istruzione è un diritto di ogni cittadino, è attraverso di essa la possibile conquista, tuttavia, è noto che gli investimenti sono sempre più scarsi, non ci sono politiche pubbliche adeguate per prevenire questa crescita sfrenata delle disuguaglianze sociali, che rende prigioniero in balia dell'esclusione, della mancanza di affetto familiare, e di questo individuo sempre più bisognoso e incline a tornare nel mondo della criminalità.

La scuola è il vostro luogo di rifugio, è la ricerca del salvataggio dell'identità, la volontà di allontanarsi dalla criminalità, vale la pena ricordare che il carcere è già un processo di discriminazione, esclusione, la scuola è vista come un luogo di conquista. È in questo senso che questo studio cerca di indagare come l'attuazione delle politiche pubbliche per l'istruzione dei giovani e degli adulti (EJA) in una situazione di privazione della libertà, come avviene questo inserimento e cosa abbia effettivamente reso questo spazio più attraente per questo individuo. (NASCIMENTO, 2013)

A sua volta, sorgono altre domande, il detenuto va a scuola solo per remição, o questo cerca di migliorare le loro conoscenze? Qual è lo scopo di un trattenere l'aula? Le domande sono le più diverse, tuttavia vale la pena ricordare che [i] vivere con questa realtà porta altre domande, come ad esempio: è possibile essere accettati dalla società? È possibile trovare un lavoro in modo da non tornare alle stesse offese? Per alcune di queste domande abbiamo risposte molto difficili, per alcune no.

Il diritto all'istruzione è garantito alle persone imprigionate dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948); nell'ordinamento giuridico brasiliano dalla Costituzione federale (1988), dalla legge sugli orientamenti e le basi dell'istruzione (1996) e dalla legge sull'esecuzione penale (1984). (SILVA, 2013).

Il livello di istruzione delle persone che entrano nel sistema carcerario è di solito molto basso, e questo causa grandi difficoltà nel mercato del lavoro, in questo caso erano necessari maggiori investimenti, cioè una politica pubblica ben progettata e ben gestita per investire pesantemente nell'istruzione. Riflettendo sulla situazione del prigioniero in Brasile, si osserva che la maggior parte dei prigionieri non aveva le migliori opportunità in materia di istruzione, non studiava, non dava il diritto di andare e venire del prigioniero, il permesso di visitare la famiglia era quasi inesistente, (BRASIL ESCOLA, 2017).

È degno di nota il fatto che, alla luce di tanti attacchi falliti riguardanti l'inclusione di individui imprigionati nelle relazioni sociali e la valorizzazione dell'educazione carceraria, si osserva che il modello, in questo modo educativo in Brasile, si trova nello Stato di São Paulo. Tavolaro (1999), riferisce che in un primo momento non c'era partecipazione della società. Secondo il contesto storico dell'educazione dei prigionieri nello Stato, fino al 1979, gli insegnanti incaricati dal Dipartimento dell'Istruzione insegnavano l'istruzione di base nelle carceri, basata sugli anni scolastici delle scuole ufficiali, con serializzazione annuale e l'uso di materiale pedagogico applicato ai bambini. Si percepisce che non esisteva una pratica pedagogica in grado di soddisfare le esigenze del detenuto, solo nel 1988, quando la responsabilità per l'educazione dei detenuti è stata conferita dalla Fondazione statale per il sostegno al lavoratore imprigionato – FUNAP, designata la retribuzione degli osservatori, il funzionamento delle scuole e la metodologia di insegnamento applicata.

Ecco, sorgono diverse domande, qual è lo scopo del prigioniero che è in classe? C'è un interesse da parte dei governanti e della società che sia inserito in un programma di ri-educazione? Secondo una ricerca precedente, si ritiene che questa "rieducazione" che mira allo Stato nella pratica non esista. Infatti, ciò che attira veramente l'attenzione su questo aspetto è che la più grande preoccupazione del sistema carcerario quando riceve un individuo condannato non è nella sua educazione, ma nella sua privazione della libertà. (SANTOS, 2008.).

Cioè, quando entra in prigione l'individuo è già condannato a vivere una vita mediocre, di briciole, la società lo scarta e dimentica che un giorno faceva già parte di questo processo. La famiglia il più delle volte lo abbandona e continua a essere sempre più coinvolto nel mondo della criminalità, non ci sono motivi sufficienti per un reinserimento, il soggetto si sente disprezzato, incapace di credere in se stesso. Secondo Claude, dice:

L'istruzione è preziosa perché è lo strumento più efficiente per la crescita personale. E assume lo status di diritto umano, perché è parte integrante della dignità umana e contribuisce all'importanza della conoscenza, della conoscenza e del discernimento. Inoltre, per il tipo di strumento che costituisce, si tratta di un diritto multidiverso: sociale, economico e culturale. Diritto sociale perché, nel contesto della comunità, promuove il pieno sviluppo della personalità umana. Diritto economico, perché favorisce l'autosufficienza economica attraverso il lavoro o il lavoro autonomo. E il diritto culturale, dal momento che la comunità internazionale ha guidato l'educazione a costruire una cultura universale dei diritti umani. In breve, l'istruzione è il prerequisito affinché l'individuo agisca pienamente come essere umano nella società moderna. (CLAUDE, 2005).

In questo contesto, si può identificare che la privazione della libertà non contribuisce alla risocializzazione. Pertanto, è necessaria una certa consapevolezza in questa direzione, al fine di mitigare o persino risolvere questo malinteso. Per questo è necessario sviluppare programmi educativi adeguati per il sistema carcerario che possano raggiungere la società carceraria in generale, quindi l'Educazione dei giovani e degli adulti mira all'alfabetizzazione e lavorare alla costruzione della cittadinanza del detenuto. Secondo Salla (1999, p. 67) "[...] per quanto la prigione non sia in grado di risocializzare, un gran numero di detenuti abbandona il sistema carcerario e abbandona la marginalità perché hanno avuto l'opportunità di studiare".

Quando il prigioniero ha l'opportunità di essere inserito in classe, c'è un sorprendente cambiamento di comportamento, inizia a pensare molto di più alla famiglia, nel salvataggio della propria identità, nella ricerca di rafforzare i legami familiari, in quel momento si percepisce che l'EJA è l'unico porto in grado di riscrivere questa storia.

3.3 L'IMPORTANZA DELL'ISTRUZIONE PER GLI STUDENTI PRIVATI DELLA LIBERTÀ

Il testo in questione non sta cercando di mostrare la situazione delle carceri brasiliane, ma l'importanza dell'istruzione all'interno del sistema, ma è necessario affrontare questioni pertinenti per comprendere meglio la situazione del sistema in generale. L'aspetto più rilevante e la possibile considerazione è osservare il profilo della popolazione carceraria in

Brasile, secondo i dati forniti dal Dipartimento Penitenziario Nazionale del Ministero della Giustizia, in Brasile, la maggior parte della massa carceraria è composta da giovani di età inferiore ai trent'anni e con una bassa scolarizzazione, in un numero notevolmente spaventoso (il 97% sono analfabeti o semialfabeti). (SANTOS, 2008).

Pertanto, la criminalità è legata al basso livello di istruzione e sia alla questione economica sociale. Affinché abbiano urgente bisogno di sviluppare progetti educativi in grado di lavorare la consapevolezza degli studenti, al fine di condurli a comprendere la realtà e di conseguenza il loro posto in questo mondo. Secondo Silva (2008), un individuo nato svantaggiato, senza alcun accesso a un'istruzione, non è in grado di agire con discernimento nei suoi atti. Gadotti sottolinea che:

La necessità di lavorare nella rieducazione “[...] dell’atto antisociale e delle conseguenze di questi atti, disturbi legali, perdite personali e stigma sociale”. In altre parole, sviluppare la capacità di riflettere su di noi, facendoli capire la realtà in modo che possano quindi desiderare la loro trasformazione. (GADOTTI, 1999, p.62).

Cioè, un’educazione che può essere in grado di assumere un’autonomia intellettuale degli studenti, offre le condizioni per analizzare e comprendere la realtà carceraria umana e sociale in cui vivono. Il sistema penitenziario ha urgente bisogno di un’educazione che abbia la priorità di sviluppare la capacità di criticità, in grado di coinvolgerli nella possibilità di avvisarli delle scelte che devono fare nel corso della loro vita, compreso il periodo in cui sono individui appartenenti alla loro convivenza, il carcere.

Secondo Gadotti (1999), l’istruzione libera e all’interno del carcere la parola e il dialogo, sono considerati la chiave principale. L’unica motivazione di un detenuto è la libertà, e la libertà è la forza del pensiero

Nella sua analisi Freire (1980), afferma che:

La consapevolezza è [...] un controllo della realtà. Più consapevolezza, più la realtà viene “svelata”, più penetra nell’essenza fenomenosa dell’oggetto, di fronte alla quale ci troviamo ad analizzarlo. Per lo stesso motivo, la consapevolezza non

consiste nel “stare di fronte alla realtà” assumendo una posizione falsamente intellettuale. La consapevolezza non può esistere al di fuori della “prassi”, o meglio senza l’atto di riflessione dell’azione. Questa unità dialettica è, in modo permanente, il modo di essere o di trasformare il mondo che caratterizza gli uomini. (FREIRE, 1980, p. 26).

Dal punto di vista dell’educazione, dobbiamo lavorare con le carceri concetti fondamentali, come la famiglia, l’amore, la dignità, la libertà, la cittadinanza, la miseria, la comunità, tra gli altri. Perché questo ha la funzione di demistificare una realtà molto importante, che l’educazione all’interno del sistema carcerario farà il passo più importante, il vero senso di risocializzazione, la ricerca di superare il falso argomento che, una volta bandito, bandito sempre”.

L’istruzione nelle carceri è prevista nel LEP:

Art. 17. L’assistenza educativa comprenderà l’istruzione scolastica e la formazione professionale del detenuto e del detenuto. Art. 18. L’insegnamento del 1° grado sarà obbligatorio, integrandosi nel sistema scolastico dell’Unità Federativa. Art. 18-A. Le scuole superiori, regolari o integrative, con istruzione generale o professionale delle scuole superiori, saranno attuate nelle carceri, in obbedienza al precetto costituzionale della sua universalizzazione. § 1 - L’istruzione insegnata ai detenuti e ai detenuti si integrerà nel sistema educativo statale e comunale e sarà mantenuta, amministrativamente e finanziariamente, con il sostegno dell’Unione, non solo con le risorse destinate all’istruzione, ma anche dal sistema statale di giustizia o amministrazione penitenziaria. § 2 - I sistemi educativi offriranno ai detenuti e ai detenuti corsi supplementari nell’istruzione dei giovani e degli adulti. (BRASILE, 1984).

Secondo una ricerca condotta in questa prospettiva di verifica dell’EJA, si percepisce che tutta la sua struttura si basa su norme e leggi che regolano questa modalità, dato che la libertà privata non può godere del diritto di trasferirsi in una scuola comune, questo a sua volta per non perdere l’attenzione degli studi, cerca in carcere un modo per ri-trovare , e persino prepararsi attraverso gli studi per un ritorno alla società.

L'educazione nel sistema carcerario segue le regole dei diritti umani, cioè il fatto che l'individuo sia imprigionato non toglie il diritto o la confisca degli studi, questo a sua volta va in cerca di rimessa, e si trova di fronte alle realtà dei più diversi e inizia a rendersi conto, che è molto più preziosa la ricerca della conoscenza, il coinvolgimento con l'universo dei libri, che anche il coinvolgimento con un semplice documento per ridurre la sanzione.

Studiosi come Foucault iniziarono a difendere l'educazione come diritto di un prigioniero: "L'educazione del detenuto è, da parte del potere pubblico, allo stesso tempo una precauzione indispensabile nell'interesse della società e un obbligo verso il detenuto, è la grande forza del pensiero" (FOUCAULT, 1987, p. 224).

Cioè, è attraverso l'istruzione, i primi passi verso una nuova vita, verso prospettive diverse per quanto riguarda la vita nella società. Per questa modalità educativa vale la pena notare che ogni epoca stava emergendo nuove idee e veniva migliorata in modo che fosse possibile un lavoro differenziato e qualitativo. Se il prigioniero studia, non cerca confusione, è sempre in grado di soddisfare i bisogni del sistema, disposto a cambiare la sua vita, la ricerca della dignità è una pietra miliare essenziale nella sua esistenza. Si osserva che dal periodo coloniale, Paiva (1987) afferma che questa educazione è stata ridotta all'alfabetizzazione, che mirava all'indottrinamento degli indiani adulti ad accettare la dominazione portoghese; questo stesso insegnamento era rivolto ai figli degli indiani nell'insegnamento della lingua portoghese e della catechesi.

Anche nell'Impero, non ci furono cambiamenti sostanziali in questa concezione. È solo nella Repubblica che troviamo un maggiore apprezzamento per questa educazione, perché era legata all'idea di preparare il lavoro per lo sviluppo economico che il paese era in corso. Ciò avviene specificamente dalla "rivoluzione del 1930 che troveremo nel paese movimenti di educazione degli adulti di qualche significato". (PAIVA, 1987, p. 165).

Quando si riflette sul periodo coloniale, si sottomette che l'istruzione per coloro che hanno perso il diritto di andare e venire era già svalutata, cioè, poiché l'individuo ha rinunciato alla convivialità nella società, dovrebbe pagare per il suo crimine e vivere in modo degradante, solo allora nella Repubblica inizia una nuova fase, uno sguardo più attento all'offerta di un'istruzione paritaria per tutti.

Togliendo il diritto di andare e venire di una persona, incarcerata, viene tolto dal diritto di convivenza nella società, tenendolo in uno spazio che era stato progettato per impedirgli di vivere lontano dal resto della società.

Quando si pensa all'istruzione nello spazio carcerario, si deve riflettere sui limiti chiaramente imposti, tuttavia, non si dovrebbe ridurre il processo educativo, perché come qualsiasi altro spazio, si devono pensare e comprendere gli interessi e le esigenze di apprendimento di quell'individuo che è solitario, e quali limiti e certe situazioni sono imposti a questo processo educativo.

Per descrivere la questione dell'educazione carceraria, è necessario affrontare un evento deplorabile, il crescente tasso di violenza e criminalità che ha recentemente portato a un forte aumento della popolazione carceraria, un fatto che si verifica non solo in Brasile, ma in America latina in generale.

Quando si parla dell'offerta di istruzione nel contesto carcerario, è necessario affrontare una discussione più ampia per quanto riguarda l'educazione dei giovani e degli adulti (EJA), sostenendo che questa modalità in un ambiente carcerario è specifica, cioè la sua intenzione principale è quella di raggiungere un pubblico emarginato, ma non meno dotato del diritto di accesso all'istruzione. Percependo la centralità educativa e la possibilità di una nuova opportunità di convivenza e dignità, comprendiamo altri fattori essenziali nella vita di questo cittadino, cioè il diritto all'istruzione, alla salute, un'opera all'interno del sistema stesso, in modo che si senta parte del processo e sappia che è lì per disobbedire alle regole imposte dalla società stessa.

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 afferma chiaramente il diritto di "ogni persona" all'istruzione, diritto rafforzato dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966 e inteso come "pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità" e rafforzamento del "rispetto dei diritti umani e delle libertà funzionali" (art. 13).

Per quanto riguarda la popolazione carceraria, le norme minime delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti (1955) dovrebbero avere il diritto di partecipare ad attività culturali ed educative. Pertanto, questo principio in Brasile, secondo la legge sull'esecuzione penale

del 1984, spiega all'articolo 3 che ai condannati e agli stagisti saranno garantiti tutti i diritti non interessati dalla sentenza o dalla legge. (IRELAND, 2011).

4. CONSIDERAZIONI FINALI

Agire come insegnante di educazione nelle carceri è un processo decisionale impegnativo, perché è qualcosa di diverso, una realtà precedentemente sconosciuta, ma quando si fa parte del processo e si conosce più da vicino la realtà affrontata dagli studenti privati della libertà, sorgono fatti molto importanti, che rendono un intero differenziale nel lavoro di qualsiasi insegnante.

Si percepisce che non è un insegnante che è in grado di darlo con questa realtà, è necessaria una preparazione psicologica e la certezza che si imbatte in diverse situazioni e ha bisogno di affrontarle sempre con entusiasmo, responsabilità e impegno, dopo tutto l'educazione carceraria, per quanto si cerchi di confrontarsi con l'educazione regolare, non avrà mai questa vicinanza, dato, gli studenti provengono da realtà totalmente diverse da quelle vissute dagli studenti regolari. Hanno perso la libertà, il diritto di andare e venire, hanno bisogno di ricostruire le loro storie in breve tempo e perché è la modalità dell'educazione dei giovani e degli adulti (EJA), richiede uno sforzo molto maggiore da parte loro e degli insegnanti.

Permettendo a un detenuto di avere accesso alla classe, dandogli l'opportunità di riflettere sul contesto sociale, perché lo porterà a pensare se c'è la possibilità di tornare alla vita familiare, è stanco di vivere in prigione, lui stesso inizia a credere di essere in grado di cambiare la sua storia e da lì inizia a dare valore all'educazione come una fuga a questa trasformazione. Anche se non abbiamo politiche pubbliche specifiche per l'educazione carceraria, dobbiamo credere in questa possibilità di trasformazione, ricostruzione e ricerca di un'identità, di non essere più considerato un semplice detenuto, ma di un individuo capace di ricostruire la propria storia attraverso l'educazione.

5. RIFERIMENTI

Brasile. Legge n. 7.210 dell'11 luglio 1984. Stabilisce la legge sull'esecuzione penale. Disponibile in: <http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/l7210compilado.htm>. </http:> Accesso: 28 nov. 2019.

Brasile. Legge delle linee guida e basi dell'istruzione nazionale. LDB.9394/96. San Paolo: Saraiva, 1996.

BRASILE, Legge n. 9.394, 20 dicembre. 1996. Linee guida e basi dell'istruzione nazionale.

Pierre Richard Claude. "Relazioni civile-militari/di polizia". In: *Educare per i diritti umani: Le Filippine e oltre*, pp. 71-101. Manila/Honolulu: Università delle Filippine - Università delle Hawaii, 1996.
https://www.scielo.br/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S1806-64452005000100003. Accesso: 10 luglio. 2019.

Costituzione della Repubblica Federativa del Brasile: (1995). Promulgato il 5 ottobre 1988. 26 Edizione aggiornata ed ampliata. San Paolo: Saraiva, 2007.

DOTTI, René Ariel, Casi criminali famosi. 3.ed., vedi. E ampl. San Paolo: Revista dos Tribunais, 2003, 430 p.

Dhnet. Dirigere gli esseri umani su Internet. Osservazioni all'articolo 13. Disponibile in: <http://www.dhnet.org.br/direitos/deconu/coment/balestreri.html>. Accesso: 10 maggio. 2019

Dhnet. Dirigere gli esseri umani su Internet. Disponibile in: <https://www.direitonet.com.br/artigos/exibir/2231/Ressocializacao-atraves-da-educacao>. Accesso 10 febbraio. 2019.

FREIRE, P. (1983). Istruzione e cambiamento. 7., Rio de Janeiro: Pace e Terra.

FREIRE, P. L'importanza dell'atto di lettura. (1983). 3., San Paolo: Cortez.

FREIRE, P. L'importanza dell'atto di lettura (1994). In tre articoli che sono contemplati. 14.

San Paolo; Cortez.

FREIRE, P. Pedagogia degli oppressi. (1987). 30., Rio de Janeiro: Pace e Terra.

FREIRE, P. Pedagogia dell'Autonomia. (1997). Conoscenza necessaria pratica educativa. San Paolo: Pace e Terra.

FREIRE, P. E RIVIÈRE, P. (1987). Il processo educativo secondo Paulo Freire e Pichon Rivière. San Paolo: Voci.

M. GADOTTI. (1984). L'educazione contro l'istruzione: l'oblio dell'istruzione e della formazione continua. 3., Rio de Janeiro: Pace e Terra.

M. GADOTTI. Storia delle idee pedagogiche. (1998). 6., San Paolo: Attica.

GADOTTI, M.; FREIRE, P. e GUIMARÃES, S. (1985). Pedagogia: dialogo e conflitto. San Paolo: Cortez - Autori associati.

FOUCAULT, M. 1987. Guarda e punisci: nascita del carcere. 20a ed., Petrópolis, Voci, 287 p.

FOUCAULT, M. (1979). Microfisica di potenza. Trad. di Roberto Machado. Rio de Janeiro: Graa.

FOUCAULT, M. Guarda e punisci: (1998). Nascita dalla prigione. Trad. di Raquel Ramallete. 18., Petrópolis: Voci.

G1. Raggi X del sistema carcerario nel 2017. 06/01/2017. Disponibile in: <<http://especiais.g1.globo.com/politica/2017/raio-x-do-sistema-prisional/>>. Accesso: 10 novembre 2019.

STORIA DELLA FOLLIA. (2001). San Paolo: Editora Perspectiva. Scienza della cognizione. Florianópolis: Insulare.

NASCIMENTO, Sandra Maria do, Educação de Jovens e Adultos EJA, in Vision.2015 di Paulo Freire. http://repositório.roca.utfpr.edu.br:8080/jspui/bitstream/1/4489/1MD_EDUMTE_2014_2_11_6.pdf. Accesso: 10 febbraio. 2019.

NUOVO, Benigno Núñez. La rilevanza dell'educazione carceraria come strumento di risocializzazione. *Revista Jus Navigandi*, ISSN 1518-4862, Teresina, anno 24, n. 5847, 5 luglio. 2019. Disponibile in: <https://jus.com.br/artigos/74918>. Accesso: 11 ottobre. 2020.

NUOVO, Benigno Núñez. L'educazione carceraria che si riprende. *Scuola del Brasile*. Disponibile in: <https://meuartigo.brasilecola.uol.com.br/educacao/a-educacao-prisional-que-recupera.htm>. Accesso: 20 agosto. 2019.

Carolina Bessa Ferreira de OLIVEIRA. Istruzione scolastica nelle carceri: un'analisi delle rappresentazioni dei detenuti nel carcere di Uberlândia (MG). *Educ. Pesqui.*, San Paolo, v.39, n.4, p.955-967, ottobre/dicembre 2013.

Altopiano. Disponibile in: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/l7210compilado.htm. Accesso 17 settembre. 2019.

Paiva, Vanilda Pereira. *Educazione popolare ed educazione degli adulti*. 5° Ed. San Paolo: Loyola, Ibrades, 1987.

Antonio Pereira. L'educazione dei giovani e degli adulti nel sistema carcerario brasiliano: cosa dicono i piani di educazione penitenziaria statale?

Luiz Regis Prado. *Corso di diritto penale brasiliano*. Vol. 3. 14. " (Ed. San Paolo: RT, 2015.

Fernando Salla. *Le prigionie di San Paolo: 1822-1940*. San Paolo: Annablume, 1999.

SANTANA, Maria Silvia Rosa; Amarai, Fernanda Castanheira. Istruzione nel sistema carcerario brasiliano: origine, concetto e legalità. *Rivista Jus Navigandi*, ISSN 1518-4862, Teresina, anno 25, n. 6291, 21 settembre. 2020. Disponibile in: <https://jus.com.br/artigos/62475>. Accesso: 10 feb. 2020.

David Schichor. Il contesto corporativo delle prigioni private. *Crime, Law and Social Change*, v. 20, n.2p.113-138, 1993.

Mario Yudi Takada. Evoluzione storica del rigore in Brasile. *RIUNIONE DI INIZIAZIONE ETIC-*

CIETIC, v.6 n.6, 2010.

Eliane Leal Vasquez. 2008. Società Prigioniera. Tra cultura scolastica e cultura carceraria: un'incursione nella scienza carceraria. La tesi di master. 163 fls. Pontificia Università Cattolica di San Paolo. San Paolo, 2008.

Velasco. Chiaro. Meno di 1/5 dei prigionieri lavora in Brasile; 1 studi su 8. Disponibile in: <https://g1.globo.com/monitor-da-violencia/-noticia/2019/04/26/menos-de-15-do-presos-trabalha-no-brasil-1-em-8-estuda.gtml>>. Accesso il 15 settembre. 2019.

APPENDIX – RIFERIMENTO NOTA

3. Secondo gli studi condotti non c'era educazione che coprisse gli indigenti della libertà, questo a sua volta era alla mercé di ogni tipo di violenza, non c'era una politica pubblica che avvantaggiasse il prigioniero, la vita non aveva valore.

^[1] Dottorando in Scienze dell'Educazione (frequentando), Master in Scienze dell'Educazione (completato), Post-laurea in Organizzazione e Management scolastico, Post-laurea in Lingua e Letteratura Portoghese, Laurea in Lettere e Normale Superiore.

^[2] Laurea in Scienze dell'Educazione (completata), Laurea in Lettere (Completata) e Laurea in Nutrizione (frequentazione).

Inviato: agosto, 2020.

Approvato: ottobre 2020.